

Rassegna Stampa
giovedì 22 ottobre 2015

Rassegna Stampa

FNOMCEO DICONO DI NOI

ITALIA OGGI	10/22/2015	36	Chersevani: stop a decreti per gestire il servizio sanitario <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	10/22/2015	51	I medici dicono no a risorse riscalate e protocolli di Stato <i>Barbara Gobbi</i>	4
MANIFESTO	10/22/2015	15	L'autunno caldo dei medici = La difficile partita dei medici contro Renzi <i>Ivan Cavicchi</i>	5
RESTO DEL CARLINO RIMINI	10/22/2015	2	Tagli alla spesa sanitaria, i medici pronti allo sciopero <i>Redazione</i>	7

FNOMCEO DICONO DI NOI

4 articoli

- Chersevani: stop a decreti per gestire il servizio sanitario
- I medici dicono no a risorse risicate e protocolli di Stato
- L'autunno caldo dei medici = La difficile partita dei medici contro Renzi
- Tagli alla spesa sanitaria, i medici pronti allo sciopero

DAGLI STATI GENERALI

*Chersevani: stop
a decreti per gestire
il servizio sanitario*

Smettere di gestire la professione sanitaria attraverso decreti. Solo così, infatti, sarà possibile pensare di progettare il futuro del Servizio sanitario nazionale. Questa la base di partenza per migliorare e tutelare la sanità in Italia illustrata ieri dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo) in occasione degli Stati generali della professione a Roma. «Stiamo lavorando», ha spiegato la presidente della Fnomceo, Roberta Chersevani, «per mettere a punto una piattaforma professionale per il rilancio del Servizio sanitario nazionale». Quello stilato dagli Ordini dei medici, infatti, è una sorta di decalogo con richieste precise: «No ai protocolli di stato suggeriti da chi è lontano dalla professione. No agli obblighi amministrativi che tolgono tempo alla relazione di cura, no a una formazione che non si confronta con i bisogni di salute. No, inoltre, a uno stato nemico del medico». La Fnomceo dice invece «sì a una professione libera di curare, a una formazione finalizzata alle

esigenze del Ssn, a una informatizzazione che offra anche occasioni di conoscenza dei bisogni, al nostro impegno professionale, civile ed etico, alla verifica dei comportamenti e della meritocrazia, ai medici per la persona». Una proposta di decalogo indirizzata, quindi, alle istituzioni. «Vogliamo che il governo risponda immediatamente alle nostre istanze. Non è più il tempo della diplomazia e della mediazione», ha avvertito la Fnomceo. «Siamo organi ausiliari dello stato quando questo ci considera risorse funzionali alle politiche per la salute, ma», ha concluso la Federazione degli ordini, «non ci riconosciamo come tali se siamo solo strumenti per tagli al Ssn».



Peso: 14%

Professionisti. Gli Stati generali della categoria

I medici dicono no a «risorse risicate e protocolli di Stato»

Barbara Gobbi

Da una parte, il «film horror» del demansionamento che fa precipitare ruolo e dignità del medico ridotto a «bancomat della sanità», fattore produttivo schiacciato dalla burocrazia e costretto al precariato a vita da blocchi del turnover, scarsità di risorse e mala gestione. Dall'altra parte, un servizio sanitario "colabrodo", polverizzato dalla riforma del Titolo V che quattordici anni fa ha dato vita a ventuno diverse gestioni della salute, che mettono a rischio parità ed equità d'accesso dei cittadini alle cure. Per non parlare delle ultime micce accese: le sanzioni economiche ai cattivi prescrittori previste nel decreto sull'appropriatezza targato ministero della salute e le sanzioni, questa volta disciplinari, che il nuovo Piano vaccini introduce per i camici bianchi che disincentivano i pazienti alla profilassi.

E chi più ne ha più ne metta: i mal di pancia dei medici sembrano non aver più fine. Per la

prima volta uniti dopo decenni di partigianerie, i dottori d'Italia, dagli ospedalieri ai convenzionati ai liberi professionisti hanno tenuto ieri, a Roma, i loro Stati generali. In un periodo caldissimo, tra la legge di Stabilità che fa capolino in Parlamento, le nuove norme sulla responsabilità professionale sanitaria e la riforma costituzionale che redistribuisce le competenze tra Stato e Regioni, anche in materia di salute.

La misura è colma, annunciano i dottori. All'insegna dello slogan "Una sanità a pezzi. Regione che vai, sanità che trovi", puntano a «cambiare ciò che non va», ha spiegato **Roberta Chersevani**, presidente della Federazione nazionale dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo), promotrice della giornata. Uniti alla meta, i medici cui la ministra della salute Beatrice Lorenzin tende più che mai la mano - «la sanità in questi anni di crisi è stata tenuta in piedi dal loro sacrificio» - annunciano una fiaccolata

per il 28 novembre e non escludono uno sciopero di massa.

La carne al fuoco è sintetizzata nel decalogo faticosamente concordato a chiusura degli Stati generali. Non è più il tempo della diplomazia, tagliano corto i medici. Che in cinque "no" e in cinque "sì" mandano un messaggio chiaro e forte al governo: no al sottofinanziamento che smantella i servizi al cittadino, no alla sanità per decreti e a protocolli di stato suggeriti da chi è lontano dalla relazione quotidiana con le persone, no agli obblighi amministrativi che tolgono tempo alla relazione di cura, no a una formazione che non si confronta con i bisogni di salute, no a una politica ostile al medico. Poi, i "sì": a una professione libera di curare in un Ssn che offra equità e pari opportunità d'accesso, a una formazione appropriata, a un'informatizzazione utile. Sì, infine, alla verifica tra pari dei comportamenti professionali e alla meritocrazia, sì ai medici con le persone.

Sullo sfondo, quei nuovi livelli essenziali di assistenza che la legge di Stabilità dovrebbe finalmente condurre in porto. E sulla cui piena attuazione in un'ottica di equità il Parlamento «farà quadrato» come ha promesso ieri la presidente della commissione Igiene e Sanità Emilia Grazia de Biasi intervenuta al convegno.



Peso: 10%

SANITÀ

*L'autunno caldo
dei medici*

Ivan Cavicchi

«Basta» è lo slogan con il quale si sono aperti ieri gli stati generali dei medici promossi dalla Fnomceo, la federazione nazionale di gli ordini provinciali dei medici, e che è riuscita a riunire (impresa

tutt'altro che semplice), tutti i sindacati del settore. In questo fronte gli interessi naturalmente sono diversissimi ma a fare da collante sono i rischi di snaturamento ai quali la professione sta andando incontro. In ballo c'è il suo futuro e per questo si sta organizzando una manifestazione e uno sciopero.

CONTINUA | PAGINA 15

La difficile partita dei medici contro Renzi

Gli stati generali della categoria, convocati dalla Fnomceo, insieme ai sindacati del settore, promuovono una manifestazione nazionale per il 28 novembre

Ivan Cavicchi

«Basta» è la forma imperativa del verbo bastare. In genere viene usata come esclamazione ma per i medici italiani oggi vale come rifiuto perentorio di una politica che letteralmente li sta facendo diventare altro da quello che dovrebbero essere e diventare. «Basta» per i medici è un atto di disobbedienza pubblica nei confronti di questo governo e della sua legge di stabilità, con i suoi trucchi contabili. Un atto che colpisce direttamente la sua immagine pubblica di salvatore della patria.

I medici, in un impressionante quanto colpevole vuoto sociale, con un silenzio a dir poco imbarazzante delle Confederazioni sindacali (che non stanno muovendo un dito per salvare la sanità pubblica dalle politiche di Renzi), provano a rialzare la testa. Assumono su di loro il carico di una protesta sociale che per quello che implica dovrebbe essere generale dal momento che con questa legge di stabilità in pericolo è l'art 32 delle Costituzioni, la tutela pubblica delle malattie, il nostro sistema solidaristico e universalistico e le professioni i cui doveri sono per qualsiasi malato la prima vera garanzia etica e scientifica. Il punto è che i medici, ma anche le altre professioni, a forza di restrizioni, privazioni, limiti di ogni genere, blocchi di vario ti-

po non sono più in grado di adempiere ai loro doveri cioè di svolgere il loro lavoro come si diceva una volta in "scienza e coscienza".

E' questo che spiega la scesa in campo della Fnomceo, la massima autorità deontologica di questa professione. Un medico responsabile, autonomo e nello stesso tempo integro moralmente ma soprattutto disponibile a ripensarsi per stare al passo con i tempi, è la prima garanzia per un cittadino. Questo governo non ha fiducia nei medici, li considera solo dei lavativi che producono costi, per cui ha deciso di risparmiare (a partire da questa legge di stabilità), di amministrare i loro atti clinici, di obbligarli ad usare i mezzi terapeutici e diagnostici decisi dalla Consip magari al prezzo più basso indipendentemente dalla loro adeguatezza clinica. Così decapitando proprio il capitale professionale per definanziare il sistema, obbligando tutto e tutti al ripiano rispetto a standard ricavati da limiti finanziari impossibili da rispettare. Ormai siamo al definanziamento coatto.

Quella dei medici contro la legge di stabilità non è una partita facile da giocare ed è ancor più difficile da vincere. Un po' perché essi hanno dimostrato di non essere dei grandi strateghi, un po' perché hanno parecchi

scheletri nell'armadio (sprechi, medicina difensiva, self interest, comportamenti opportunisti, inadeguatezze ecc) che costano un botto di soldi, un po' perché il loro avversario è una politica economica che si può modificare con una piattaforma che voli alto e con una forte mobilitazione.

Già nel 2012 i medici organizzarono una grande manifestazione in piazza. Riuscitissima ma che si rivelò un tragico fallimento politico perché non solo non diede luogo a nessuna negoziazione ma, quel che è peggio, aprì la strada ad una serie di provvedimenti il cui presupposto era proprio il medico quale prima controparte del risparmio. Ripetere questo errore oggi sarebbe fatale.

Gli stati generali di ieri hanno dato mandato di scrivere una piattaforma sulla base della quale il 28 novembre si svolgerà a



Peso: 1-3%,15-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Roma una manifestazione e il 15 dicembre uno sciopero di categoria. Secondo me prima di scrivere i medici farebbero bene a riflettere su alcuni punti.

La "questione medica" (perché di questo si tratta) non è causata da questo o quel provvedimento contro i medici, emerge da profondi cambiamenti sociali che i medici sino ad ora non hanno saputo leggere, da una politica economica che vuole redistribuire parti importanti della spesa sanitaria in altre operazioni come la riduzione delle tasse. E, ma solo alla fine, dall'insieme di una serie di provvedimenti ostili ai medici (appropriatezza, blocco del turn over, limitazione della loro autonomia ecc).

Le politiche di definanziamento della sanità nella legge di stabilità si giustificano prima di tutto con una plateale incapacità delle regioni a fare spending review e quindi con la permanen-

za nella spesa sanitaria di non secondarie diseconomie rispetto alle quali i medici non sono estranei

Una piattaforma deve essere funzione della controparte nel senso che i suoi scopi non possono essere indicati ignorando con chi hanno a che fare. Ciò che si deve battere è l'idea di sostenibilità pensata dal governo Renzi come distruzione della sanità pubblica. Questa idea si batte contrapponendo un'altra idea di sostenibilità fondata sul ruolo del lavoro, in questo caso dei medici. Per rifinanziare la sanità è fondamentale, se però il lavoro è liberato da una serie di costi inutili, di anacronismi e contraddizioni costose, se è reso meno regressivo, se è organizzato in modo nuovo, se è ripensato a partire dai contratti.

Una piattaforma deve essere funzione di un negoziato, cioè di una transazione, nella quale i

medici chiedono cambiamento dando in cambio la stessa moneta: cambiamento. Cambiamento e invarianza non vanno d'accordo.

Perché i medici non si impegnano loro per primi a garantire appropriatezza e responsabilità presentando un progetto per azzerare quei 10 mld di medicina difensiva?

Il 29 novembre a Roma parteciperò alla manifestazione pubblica dei medici, gli unici nella sanità e nel mondo del lavoro ad avere avuto il coraggio di dire «Basta».



Peso: 1-3%,15-54%

ORDINI E SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Tagli alla spesa sanitaria, i medici pronti allo sciopero

GLI ordini dei medici sono pronti allo sciopero in difesa della professione e stanno pensando a una grande manifestazione in piazza, magari con una fiaccolata.

L'idea ha preso corpo ieri nel corso degli Stati generali della professione organizzati a Roma dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi ed odontoiatri (Fnomceo).

«L'iniziativa potrebbe svolgersi il 28 novembre, è questa la data su cui si sta convergendo – sottolinea la presidente Fnomceo, **Roberta Chersevani** –. Gli Stati generali sono stati una chiamata a raccolta delle sigle dei sindacati da parte della Federazione per vedere di condividere assieme un percorso che possa togliere dall'impasse la sanità italiana ricordando che le problematiche sul tavolo sono legate a fattori economici e stanno mettendo a serio rischio la sostenibilità del servizio sanitario nazionale. Una grande criticità è la frammentarietà dei servizi a seconda delle regioni, un'al-

tra è che i cittadini iniziano ad avere problemi nel riuscire a curarsi».

E c'è chi annuncia la mobilitazione contro i tagli alla spesa sanitaria.

A fronte del «percorso di rottamazione del Servizio sanitario nazionale, come emerge dalle previsioni della prossima legge di Stabilità, lo sciopero unitario dei medici è sempre più vicino». Ad affermarlo è il segretario nazionale della Fp Cgil Medici, **Massimo Cozza**, a margine degli Stati generali dei medici. «Rispetto al fabbisogno concordato nel Patto della salute – osserva il dirigente sindacale – si riduce di 4,4 miliardi il Fondo sanitario per il 2016, così come si prospetta una decurtazione per le Regioni di circa 15 miliardi, per il triennio 2017-2019, con pesantissime e certe ripercussioni sulla sanità, alla quale si destinano l'80% dei bilanci regionali». Il tutto poi, precisa Cozza, «con risorse inesistenti per i rinnovi contrattuali dei medici e del pubblico impiego tutto, così come nulla si regi-

stra sul precariato, sul blocco del turnover e sulla responsabilità professionale. La grande partecipazione agli stati generali dei medici rappresenta una decisiva prova di unità, cruciale - conclude - per condurre insieme una battaglia contro lo smembramento del Servizio sanitario nazionale».

LA SCORE

Nella legge di Stabilità prevista una decurtazione di 15 miliardi dei fondi destinati alle Regioni



Peso: 20%